



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 5 - 2018 (1 maggio 2018)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, lettera dei nostri missionari laici Valdenia e Renato Lanfranchi; una bella notizia per gli Indios Parana; una nota del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana) che esprime solidarietà all’ex presidente Lula per il mandato di arresto; il Programma degli incontri di padre Dalmonego, missionario tra gli Yanomami, a giugno a Torino, San Damiano d’Asti e Lucca; l’invito a sostenere il CO. RO. ONLUS con il “5 x 1000”.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***LETTERA DI VALDENIA E RENATO LANFRANCHI***
- ***BRASILE, LA RIVINCITA DEI QUASI ESTINTI, I PANARA’ RICONQUISTANO LA RISERVA***
- ***NOTA DEL CIMI SUL MANDATO DI CATTURA DEL PRESIDENTE LULA***
- ***PADRE DALMONEGO, MISSIONARIO TRA GLI YANOMAMI, A GIUGNO A TORINO, SAN DAMIANO D’ASTI E LUCCA***
- ***DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!***

LETTERA DI VALDENIA E RENATO LANFRANCHI

Sao Paolo (Brasile), Pasqua 2018



Cari amici,

è con trepidazione e gioia che arriviamo alla Pasqua. Trepidazione perché i segni della morte sembrano prevalere intorno a noi. E gioia, che viene dalla speranza, anzi la certezza, di un tempo di resurrezione. Pensare che ogni sofferenza è un passaggio verso il suo proprio superamento è ciò che ci mantiene in questa lotta senza fine.

Un bel segno di speranza di una vita nuova, di un rapporto più umano tra le persone, ci viene dal gesto semplice, ma pieno di significato, di Papa Francesco, che ha telefonato alla famiglia di Marielle Franco dopo la sua esecuzione a Rio de Janeiro il 14 marzo scorso. Marielle, giovane donna nera venuta dalla povertà, era consigliera comunale e attivista dei diritti umani. Combatteva per la dignità delle persone discriminate ed escluse. Ancora storditi dal dolore per la morte di Marielle, espressione della disumanità di chi si ostina a produrre un mondo senza rispetto, senza amore e giustizia, ci conforta e ci rafforza il gesto del Papa, gesto di attenzione e affetto, gesto che dice: “Io sono con voi”, gesto che significa: “Rispetto il vostro dolore”. Gesto che ci chiama ad andare avanti nella radicalità del Vangelo.

Tempi difficili questi. Quasi ogni settimana, uno, due, tre giovani uccisi nella regione di Sapopemba. Si può dire che è la polizia che uccide, che il traffico di droghe è perverso, che la dipendenza da stupefacenti conduce alla morte. Ma tutte queste cause immediate denunciano la cultura del razzismo istituzionale e dell'apartheid sociale presente dal tempo della Colonia in questo paese e le scelte politiche ed economiche perverse di chi è al potere. Ogni settimana una nuova richiesta di aiuto da parte di difensori dei diritti umani minacciati di morte in tutto il paese. Sempre più, i difensori dei diritti umani sono uccisi per aver difeso i diritti delle famiglie che vivono nella miseria, le famiglie che lottano per la terra, le famiglie che vogliono appena vivere con dignità. E ogni settimana si alza il grido di denuncia e annuncio: Marielle presente, oggi e sempre! La sua morte non sarà invano.

Conosciamo dalla storia di Gesù che dalla morte sorge la vita, che il seme deve morire nella terra per germogliare e produrre nuova realtà. Con una lettura di fede e amore, impariamo a trarre segni di vita dai scenari di morte. In questa prospettiva, continuiamo il lavoro al Centro per i diritti umani, al servizio delle persone che non hanno accesso al sistema di giustizia, alle 750 famiglie che vivono in aree di rischio minacciate da sfratto collettivo, ai giovani che hanno bisogno di sostegno psicologico; continuiamo con la Scuola di cittadinanza attiva, creando spazi di formazione e dialogo; con la più recente iniziativa che è la rivitalizzazione di un centro comunitario nella favela che servirà per accogliere i bambini, i giovani in lotta contro la droga, le donne vittime di violenza,

e che potrà diventare uno spazio di formazione professionale e di produzione di reddito familiare. Due connessioni sono importanti per noi. La prima si incontra negli occhi dei bambini che vogliono appena vivere e le madri che non rinunciano a perseguire la via della giustizia. L'altra consiste nell'amicizia e nel sostegno di ognuno di voi che ci legge. Da dove vi trovate, nell'affetto e nella fiducia, voi continuate a sostenere, in modi diversi, il nostro lavoro con le persone che più soffrono nella nostra periferia. La vostra fiducia e il vostro affetto ci impongono la responsabilità di prenderci cura di queste connessioni che uniscono le vite in diversi mondi e realtà, in un incontro che genera la vita.

Una Pasqua benedetta per te e la tua famiglia!

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi, Missionari laici a Sao Paolo

BRASILE, LA RIVINCITA DEI QUASI ESTINTI, I PANARA' RICONQUISTANO LA RISERVA

Gli "indios giganti" erano rimasti in 76 al tempo della dittatura. Oggi hanno vinto la causa contro il governo e ricreato i loro villaggi

Gli indios Aka Panarà del Brasile sono oggi più di 600. Grazie all'Istituto socio-ambientale brasiliano e a un gruppo di avvocati, hanno vinto la causa contro lo Stato che gli aveva preso la terra, e per il danno li ha risarciti di un indennizzo di 300 mila euro.

Sao Paolo, 27 aprile 2018

Non tutte le storie di indigeni hanno un finale tragico e la vicenda degli Aka Panarà brasiliani è una di queste. Gli «indios giganti» come sono stati chiamati per molto tempo, anche se oggi la loro altezza media non supera il metro e settanta, festeggiano 20 anni dal ritorno nelle loro terre originali e sono considerati un esempio da seguire, in un Paese che in genere si occupa poco e male dei suoi popoli indigeni. Originari della regione del fiume Irirì, nel Mato Grosso, i Panarà sono stati cacciati dalle loro terre durante la costruzione negli anni Settanta della famigerata BR163, la strada amazzonica voluta dai militari per integrare il Brasile da Nord a Sud, sventrando la maggiore foresta del Pianeta. Lunga più 3.600 km, quasi tre volte la distanza fra Torino e Reggio Calabria, è stato uno scempio ambientale che ha provocato una vera catastrofe: l'arrivo dell'uomo bianco ha sviluppato epidemie, che hanno decimato gli indigeni privi di anticorpi.

In diverse tribù, si sono moltiplicati i suicidi e ci sono state diverse stragi contro gli indios ribelli, ma la dittatura metteva tutto a tacere in nome del «progresso nazionale». Nel 1977, i Panarà furono «invitati» a lasciare la regione per installarsi nel parco indigeno del Xingu, assieme ad altre decine di tribù in esodo. Per vent'anni hanno vagato alla ricerca di condizioni ambientali simili a quelle da dove venivano, cambiando per ben sette volte la loro base. «Cercavamo i nostri frutti e i nostri

alberi – racconta Suakié Panarà, una delle superstiti -, ma non li trovavamo. La foresta non era buona, la terra non serviva a nulla, eravamo destinati a scomparire».

La loro storia è stata raccolta dall’Isa, l’Istituto socio-ambientale brasiliano, che da anni lotta in difesa dei popoli amazzonici, e pubblicata sulla piattaforma comunicativa «Believe Earth». Da una popolazione originaria di 700 persone erano rimasti una settantina, con poche speranze per il futuro. A metà dagli Anni Novanta, la svolta. Appoggiati dall’Isa e da un gruppo di avvocati, la loro voce è arrivata a Brasilia, hanno vinto una causa contro lo Stato, che è stato obbligato a farli tornare da dove erano stati cacciati e a pagare un indennizzo di quasi 300.000 euro, un record per l’epoca. Aka Panarà, leader della comunità, ha cominciato a sorvolare assieme ai tecnici del governo il fiume Irirì alla ricerca del luogo adatto per ricominciare. Nel 1997 è cominciato il ritorno a casa con il primo villaggio, Nasepotiti, con 178 abitanti. Oggi i Panarà sono cinquecento, sparsi in cinque villaggi in un’area di quasi mezzo milione di ettari di terra dalle caratteristiche simili a quelle che avevano lasciato. Coltivano mais, patate dolci, piantano alberi da frutta, hanno i loro animali, hanno creato dei laboratori che confezionano prodotti d’artigianato da vendere attraverso una loro cooperativa, ed hanno sviluppato un sistema di semina pianificata e un catalogo per organizzare le piante e le coltivazioni nella loro regione. «Tornando a casa – spiega Aka Panarà – la nostra vita è completamente cambiata. Abbiamo ripreso le nostre attività e ci siamo riconciliati con la natura che ci appartiene; sono nati molti bambini, i nostri giovani rimangono nei villaggi».

La loro, oggi, è una storia felice, che rappresenta però un’eccezione per gli indigeni brasiliani, schiacciati dall’avanzata dell’agro-business. Se trent’anni fa la deforestazione era provocata dall’industria del legno, oggi è l’agricoltura estensiva di soia che ruba spazio alla foresta.

Nel 2017 il presidente Temer ha avallato una decisione della giustizia federale, che permette agli indios di reclamare esclusivamente le terre in loro possesso nel 1988, anno di proclamazione della nuova Costituzione. La fine della demarcazione delle terre indigene, che per legge devono essere tutelate, ha spianato la strada per nuove frontiere agricole e per l’allevamento. Gli interessi di questi due settori sono enormi, a iniziare dal ministro dell’Agricoltura Blairo Maggi, uno dei più grandi produttori di soia del Paese, quasi tutta esportata sui mercati asiatici. Mentre i Panarà festeggiano i 20 anni della loro rinascita, la «nuova conquista» non lascia molto spazio ormai alla resistenza indigena.

Emiliano Guanella

Publicato il 27/04/2018 su “La Stampa”

NOTA DEL CIMI SUL MANDATO DI CATTURA DEL PRESIDENTE LULA

Nostra traduzione:

6 aprile 2018

Il CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana) esprime solidarietà all'ex presidente Lula per l'attuale mandato di arresto. Questa decisione fa parte della strategia dei grandi gruppi industriali, con capi nazionali e internazionali, che, attraverso un processo neocolonialista, depredano i diritti umani del popolo brasiliano e le risorse naturali del nostro paese. La Magistratura si inchina di fronte ad interessi elitari privati e a favore dell'agrobusiness e permette lo sconto di multe. Tutto ciò ha causato un aumento di quindici miliardi del Fondo di sostegno ai lavoratori rurali (Funrural). Temer privatizza l'Eletrobras con dodici miliardi, una società pubblica strategica per la sovranità nazionale. Cioè le imprese agro-alimentari e i contadini hanno rubato al popolo brasiliano più di un'intera società elettrica in una settimana. **NON CI SONO LIMITI ALL'AGGRESSIONE DEI DIRITTI STABILITI DALLA COSTITUZIONE.** L'arresto di un ex presidente senza presentare prove a sostegno dell'accusa è una violenza politica che apre anche le porte alla persecuzione, criminalizzazione e repressione contro i leader sociali e i movimenti che resistono a favore dei diritti della popolazione. Il colpo di stato contro il popolo, contro i suoi diritti e le sue speranze sta avanzando. Oggi si tratta di Lula, domani potrebbe trattarsi di qualcuno di noi.

Consiglio Missionario Indigenista

PADRE DALMONEGO, MISSIONARIO TRA GLI YANOMAMI, A GIUGNO A TORINO, SAN DAMIANO D'ASTI E LUCCA

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata tra gli Yanomami a Catrimani (Roraima), sarà in Italia a giugno.

Torino:

- Venerdì 1 giugno ore 21, incontro cittadino: "Yanomami: quali speranze per il futuro?" (luogo da definire). Probabilmente sarà presente anche il Superiore dei Missionari della Consolata Regione Amazzonia Padre Manuel Loro.

San Damiano d'Asti :

- Sabato pomeriggio 2 giugno e domenica 3 giugno: presenza di padre Corrado alle S. Messe e ai banchetti di sensibilizzazione del CO. RO.
- Domenica 3 giugno ore 20,30: incontro con la cittadinanza: "Yanomami: quali speranze per il futuro?" (luogo da definire)

Lucca

- Sabato 23 giugno, ore 20: Cena di Beneficenza al Centro Culturale Compitese, Pieve di Compito (Capannori – Lucca)

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!

Al momento della dichiarazione dei redditi, apponi la tua firma nel settore: “Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni”, e indica, sotto la firma,

il codice fiscale del CO.RO.: 97678070018

Diffondete l’iniziativa tra amici, conoscenti, simpatizzanti, benefattori....

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org